

Parte D - Altre informazioni**Sezione 3 - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura****3.1. RISCHIO DI CREDITO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. Aspetti generali**

In ottemperanza alla normativa di vigilanza prudenziale, Invitalia ha effettuato un'autonoma identificazione dei rischi rilevanti ai quali il gruppo Invitalia è esposto, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento (cfr. Circolare Banca d'Italia n° 216/96, Parte Prima, Capitolo V, Sezione XI). L'analisi è stata condotta sulla sola Capogruppo, tenendo tuttavia conto dell'impatto che le attività delle controllate possono avere sull'entità del rischio complessivo, avuto riguardo anche allo stato di attuazione del piano di riordino. In proposito, si informa che il gruppo, nell'assetto attuale, è composto da società destinate ad essere dismesse e da *Newco* appena formate e che stanno iniziando a svolgere le *mission* loro assegnate. L'analisi condotta sulla Capogruppo, può considerarsi dunque attendibile a livello di intero gruppo, sia per quanto riguarda la solidità patrimoniale, sia per quanto riguarda l'analisi quali/quantitativa dei rischi.

In relazione alla specifica operatività di Invitalia e ai mercati di riferimento, sono stati identificati, in fase di analisi, i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di controparte;
- rischio di tasso;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

I rischi oggetto di analisi sono stati classificati nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili (a fronte dei quali è possibile determinare un requisito patrimoniale prudenziale e/o capitale interno);
- rischi valutabili (a fronte dei quali non è possibile definire una quantificazione).

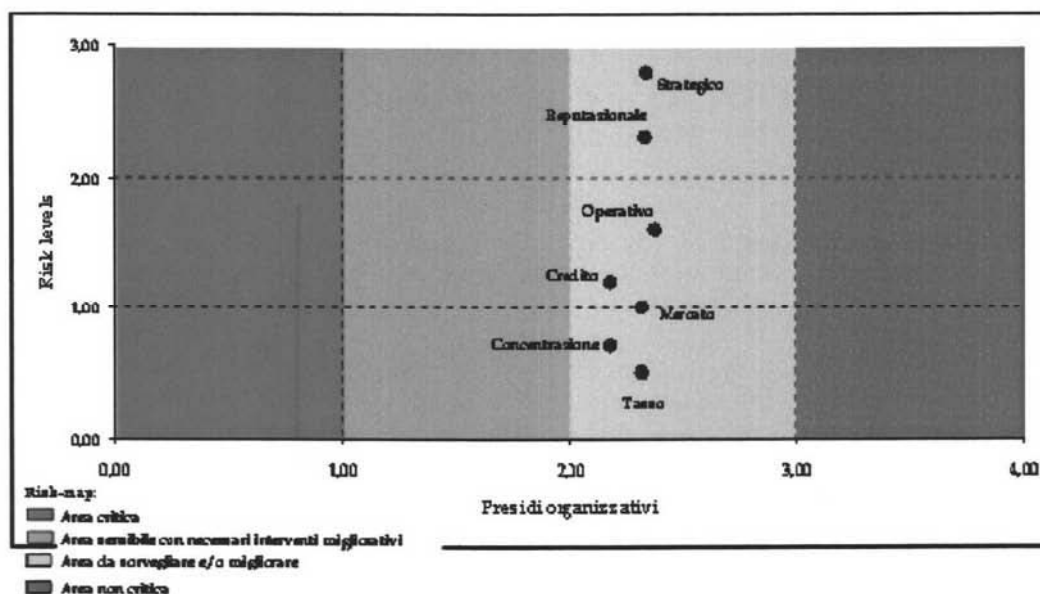
Tra i rischi quantificabili rientrano: il rischio di credito, il rischio di controparte, il rischio di mercato, il rischio operativo, il rischio di concentrazione e il rischio di tasso sul portafoglio immobilizzato. Tra i rischi valutabili rientrano il rischio di liquidità, il rischio reputazionale ed il rischio strategico.

I rischi innanzi elencati sono stati poi sottoposti ad analisi di rilevanza, escluso il rischio di liquidità che è stato ritenuto non rilevante in relazione all'attuale *asset allocation* ed alla portata del patrimonio di vigilanza.

Parte D – Altre informazioni

L'analisi di rilevanza ha consentito di definire il posizionamento di Invitalia in termini di esposizione potenziale rispetto ai rischi stessi.

Dall'incrocio delle risultanze derivanti dalla definizione dei livelli di rischio e dalla valutazione dei presidi organizzativi preposti è stata definita la cosiddetta Mappa dei Rischi:



Il rischio di credito è stato definito da Invitalia come il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente, a cui sono stati concessi finanziamenti, anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. Il rischio di credito è anche connesso al rischio di incorrere in perdite, a seguito della prestazione di servizi e/o consulenza e di acquisizione di partecipazioni non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, dovute ad inadempienza della controparte.

L'attività di concessione dei finanziamenti è attuata nell'ambito dell'attività di merchant banking e della gestione di leggi agevolative o in concessione. La prima si incardina nella logica dell'intervento di Equity Investment, dove la capacità restitutoria ed il dimensionamento del finanziamento concesso emerge dall'istruttoria che precede l'intervento complessivo.

Gli interventi a valere sui fondi di legge o nell'ambito della gestione delle leggi in concessione non determinano, per loro natura, effetti patrimoniali ed economici a carico della Società ad eccezione di alcune linee di attività di rilevanza ridotta.

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi**

La struttura dei poteri delegati è complessivamente ispirata al contenimento del livello di concentrazione del rischio, sia sotto il profilo quantitativo che economico-settoriale. La concessione delle linee di credito viene effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione ed attribuiti alle unità di business coinvolte nei processi valutativi che precedono l'erogazione del credito.

Parte D – Altre informazioni**2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Per la quantificazione del fabbisogno di capitale ritenuto necessario per presidiare un determinato rischio, cioè del capitale interno attuale sul rischio di credito, Invitalia utilizza la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (cfr. Circolare Banca d'Italia 216/96, Parte Prima, Capitolo V, Sezione III). Data la portata del Patrimonio di Vigilanza, Invitalia ritiene di non dover effettuare stime in termini di capitale interno prospettico nonché prove di stress per il suddetto rischio.

L'attività di gestione e controllo del rischio è attuata mediante monitoraggio sistematico (almeno semestrale) dell'andamento gestionale delle società partecipate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Laddove ritenuto necessario, vengono stipulati accordi parasociali disciplinanti il meccanismo di way-out (con la determinazione preventiva di tempi e valori di smobilizzo) e vengono richieste garanzie idonee.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione del rischio creditizio è disciplinata dalle procedure che stabiliscono le regole di comportamento in materia. In particolare, nella fase di pre-contenzioso, l'attività è svolta dalla funzione amministrativa di concerto con la funzione deputata al monitoraggio della posizione; successivamente il recupero del credito è demandato alla funzione legale. Le previsioni di perdite specifiche sono formulate dalla funzione amministrativa, sulla base delle informazioni sulle condizioni di recuperabilità fornite dalla funzione operativa e/o alla funzione legale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia**

	Sofferenze	Incagi	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	131.585	131.585
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	24.442	24.442
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	10.126	10.126
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Crediti verso banche	0	0	0	0	354.426	354.426
Crediti verso enti finanziari	0	0	0	10.403	71.989	82.392
Crediti verso clientela	50.984	0	0	40.178	333.011	424.173
Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale	50.984	0	0	50.581	925.579	1.027.144

Parte D – Altre informazioni**2. Esposizioni creditizie**

2.1 Esposizioni verso clientela : valori lordi e netti

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
. Sofferenze	125.482	(74.498)		50.984
. Incagli	0	0	0	0
. Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
. Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
. Sofferenze	0	0	0	0
. Incagli	0	0	0	0
. Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
. Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
Totale	125.482	(74.498)	0	50.984
ESPOSIZIONI IN BONIS:				
. Esposizioni scadute non deteriorate	40.606	(428)	0	40.178
. Altre esposizioni	335.943	(850)	(2.082)	333.011
Totale	376.549	(1.278)	(2.082)	373.189
Totale	502.031	(75.776)	(2.082)	424.173

Parte D – Altre informazioni

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
. Sofferenze	0	0	0	0
. Incagli	0	0	0	0
. Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
. Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
. Sofferenze	0	0	0	0
. Incagli	0	0	0	0
. Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
. Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0
ESPOSIZIONI IN BONIS:				
. Esposizioni scadute non deteriorate	10.403	0	0	10.403
. Altre esposizioni	439.449	(12.392)	(642)	426.415
Totale	449.852	(12.392)	(642)	436.818
Totale	449.852	(12.392)	(642)	436.818

3. Concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

3.1 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte:**Branche di attività economica in ordine di rilevanza:**

. 1^ branca	imprese produttive	92,04%
. 2^ branca	holding finanziarie pubbliche	7,93%
. 3^ branca	altre finanziarie	0,04%

Parte D – Altre informazioni**3.2 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte:**

ITALIA	
CENTRO	34,51%
ISOLE	0,64%
NORD	6,99%
SUD	57,86%

3.3 Grandi rischi

Alla data del 31/12/2009 l'Agenzia non detiene posizioni classificabili come "grandi rischi".

Parte D – Altre informazioni**3.2. RISCHI DI MERCATO**

Il rischio di mercato è definito come il rischio che il fair value o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario subiscano oscillazioni in seguito a variazioni dei prezzi di mercato.

Tale rischio, per Invitalia, è rappresentato dal rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di mercato Invitalia utilizza la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II, Capitolo 4, Sezione I). Data la portata del Patrimonio di Vigilanza, Invitalia ritiene di non effettuare stime in termini di capitale interno prospettico nonché prove di stress per il suddetto rischio.

Il rischio di mercato comprende tre tipi di rischio: il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo e il rischio di cambio.

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. Aspetti generali**

Il rischio di tasso di interesse è il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse.

Le politiche di asset allocation ed i limiti di rischiosità dei portafogli vengono fissati dal Consiglio di amministrazione. Attualmente il 61% circa della liquidità è impiegata in operazioni prontamente smobilizzabili che consentono il mantenimento dell'equilibrio finanziario a breve a costi praticamente nulli.

Il rischio tasso sulle attività finanziarie dell'Agenzia dipende esclusivamente dal rischio sulle posizioni in essere, non avendo la società posizioni indicizzate ad altro parametro (tassi di cambio, commodities, index ecc). L'asset allocation ha un profilo monetario nettamente sbilanciato su investimenti di brevissimo termine con orizzonte temporale massimo di tre mesi (pct e depositi vincolati). Solo il 39% della liquidità totale è investito in titoli obbligazionari (*investment grade* almeno pari a BBB-). Inoltre il portafoglio obbligazionario rientrante nell'attività di negoziazione ha una bassa esposizione al rischio di tasso: la *duration* media finanziaria è difatti pari appena allo 0,41 (cinque mesi circa) e la vita residua media pari a due anni e mezzo.

Il monitoraggio del rischio di mercato è effettuato più volte nell'anno mediante valutazione delle performance della liquidità (trimestrali), mediante *stress test* e analisi di *sensività* sul portafoglio titoli.

Parte D – Altre informazioni**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
Attività							
. Titoli di debito	2.953	0	2.720	13.973	39.686	41.484	0
. Crediti	13.348	85.664	1.761	37.239	84.213	2.655	0
. Altre attività	0	0	0	0	0	0	0
Passività							
. Debiti	0	0	0	0	0	0	0
. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
. Altre passività	0	0	0	0	0	0	(26.161)
Derivati finanziari							
Opzioni							
. Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0
. Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0
Altri derivati							
. Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0
. Posizione corte	0	0	0	0	0	0	0
	16.301	85.664	4.481	51.212	123.899	44.139	(26.161)

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio tasso di interesse

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di tasso, Invitalia utilizza la metodologia semplificata di cui all'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 263/2006. Data la portata del Patrimonio di Vigilanza, la Capogruppo ritiene di non effettuare stime in termini di capitale interno prospettico.

L'utilizzo dell'approccio semplificato previsto dalla Circolare Banca d'Italia n° 263/2006 prevede un'ipotesi di stress basata su uno shock parallelo ed istantaneo delle curve dei tassi di ± 200 bps.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

L' "Altro rischio di prezzo", come definito dall'appendice A dell'IFRS 7, è definito come il rischio che il fair value o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario oscillino in seguito a variazioni dei prezzi di mercato diverse dalle variazioni determinate dal rischio di tasso di interesse o dal rischio di valuta. Tale rischio, per Invitalia, è sostanzialmente limitato alle operazioni di equity investment.

L'iter di selezione delle partecipazioni da acquisire prevede un'analisi preventiva svolta da apposita unità specialistica, tenendo conto della coerenza del progetto industriale presentato, dell'adeguatezza del range di ritorno atteso per l'investimento (internal rate of return) rispetto alla rischiosità dell'investimento stesso, della preventiva individuazione di idonee way-out ragionevolmente percorribili.

Parte D - Altre informazioni

Il rischio di prezzo è tenuto sotto controllo mediante la definizione di patti parasociali di way-out, eventualmente corredati da meccanismi di garanzia o disincentivazione al mancato rispetto delle condizioni pattuite.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

La società, tenuto conto dell'entità di attività e passività finanziarie e delle relative scadenze, non ha alcun rischio di liquidità. Non sono presenti attività e passività denominate in valuta estera.

3.3 RISCHI OPERATIVI**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio operativo, Invitalia utilizza l'approccio base nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (cfr. Circolare Banca d'Italia 216/96). Data la portata del Patrimonio di Vigilanza, Invitalia ritiene di non effettuare stime in termini di capitale interno prospettico, né prove di stress per il suddetto rischio.

I principali processi dell'attività aziendale sono oggetto di disciplina in appositi documenti interni. Tali documenti, unitamente alle procedure informatiche, consentono il presidio dei rischi operativi connessi al verificarsi di errori tecnici ed umani in tutte le fasi dell'operatività aziendale, che potrebbero dare luogo a conseguenze dannose sotto il punto di vista economico e di immagine della Società.

Dal punto di vista organizzativo la funzione di Internal Auditing vigila sull'operatività e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni, verificando l'aderenza e la coerenza dei processi, delle azioni e delle prassi poste in essere dalle Funzioni aziendali alla normativa, ai regolamenti, alle direttive, alle deleghe conferite ed alle procedure emanate, con riferimento particolare a quanto stabilito dal D.lgs 231/2001.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato, conforme a quanto richiesto dal D.lgs 231/01, si basa, in sintesi:

1. sull'adesione al codice etico, con particolare riguardo ai rapporti con la Pubblica Amministrazione;
2. sulla definizione di procedure operative scritte e condivise;
3. sulla separazione dei compiti e delle responsabilità;
4. sulla istituzione di un Organismo di Vigilanza autonomo ed indipendente;
5. sulla sistematica verifica da parte dell'Organismo di Vigilanza e dell'Internal Auditing dell'osservanza delle procedure di controllo interno statuite.

Parte D – Altre informazioni**Sezione 4. Informazioni sul patrimonio****4.1 Patrimonio della Capogruppo****INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Patrimonio dell'Impresa composizione:

	31.12.2009	31.12.2008
1. Capitale	896.384	1.126.384
2. Sovrapprezzi di emissione	0	0
3. Riserve	(34.506)	(40.900)
- riserve di utili	0	0
a) legale	523	194
b) statutaria	0	0
c) azioni proprie	0	0
d) altre	(37.561)	(43.626)
- Altre riserve	2.532	2.532
4. (Azioni proprie)	0	0
5. Riserve da valutazione	(20.824)	(24.565)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(20.824)	(24.565)
6. Strumenti di capitale	0	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.111	6.589
Totale	846.165	1.067.508

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita : composizione

	2009		2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di debito	0	(17.409)	0	(22.226)
Titoli di capitale	0	0	0	0
Quote di O.I.C.R.	0	(3.415)	0	(2.339)
Finanziamenti	0	0	0	0
	0	(20.824)	0	(24.565)

Parte D – Altre informazioni

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazione annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
Esistenze iniziali	(22.226)	0	(2.339)	0
Variazioni positive				
Incrementi di fair value	0	0	61	0
Rigiro a conto economico di riserve negative	0	0	0	0
da deterioramento	0	0	0	0
da realizzo	2.595	0	0	0
Altre variazioni	2.222	0	0	0
Variazioni negative	0	0	0	0
Riduzioni di fair value	0	0	(1.137)	0
Rettifiche da deterioramento	0	0	0	0
Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	0	0	0	0
Altre variazioni	0	0	0	0
Rimanenze finali	(17.409)	0	(3.415)	0

Parte D – Altre informazioni**4.2 Il patrimonio di vigilanza**

Gli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza sono stati determinati ai sensi della circolare Banca d'Italia 216/96.

	31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	918.047
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	0
B.1. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(20.825)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	897.222
D. Elementi ad dedurre dal patrimonio di base	(58.033)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	839.189
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.1. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H . Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	0
1. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	839.189
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	839.189

Parte D – Altre informazioni**4.2.2 Adeguatezza patrimoniale**

	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
	31.12.2009	31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1. Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	659.738	258.518
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0
2.1. Base	0	0
2.2. Avanzata	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte	0	20.681
B.2 Rischi di mercato	0	0
1. Metodologia standard	0	4.697
2. Modelli interni	0	0
3. Rischio di concentrazione	0	0
B.3 Rischio operativo		
1. Metodo base	0	11.828
2. Metodo standardizzato	0	0
3. Metodo avanzato	0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali	0	29.574
B.5. Altri elementi del calcolo	0	0
B.6. Totale requisiti prudenziali	0	66.780
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	0	258.518
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	0	324,62%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	0	324,62%

Parte D – Altre informazioni**Sezione 6 - Operazioni con parti correlate****Informazioni sui compensi degli Amministratori e dei Sindaci**

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi di competenza 2009 spettanti agli Amministratori e ai Sindaci della Capogruppo, che rientrano nella definizione di "parte correlata" come definito successivamente.

Composizione:

Organi sociali	scadenza della carica	emolumenti per la carica (competenza)
Consiglio di Amministrazione	approvaz.bilancio 2009	1.047.300
Collegio Sindacale	approvaz.bilancio 2010	96.000

Gli importi espressi sono relativi ai compensi deliberati per l'Agenzia.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di *governance* della Capogruppo.

In particolare, sono considerate parti correlate:

- *Le Entità esercitanti influenza notevole sulla Società*

La società ha un unico azionista, il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Al riguardo, in conformità alla normativa vigente, i diritti dell'azionista in riferimento all'Agenzia sono esercitati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico.

- *Le imprese controllate*

Sono le società sulle quali l'Agenzia esercita, direttamente od indirettamente, il controllo così come definito dallo IAS 27.

- *Le imprese collegate*

Sono le società nelle quali l'Agenzia esercita, direttamente od indirettamente, influenza notevole come definita dallo IAS 28.

Parte D – Altre informazioni**Sezione 6 - Operazioni con parti correlate****- Il Management con responsabilità strategiche ed organi di controllo**

Sono inclusi in tale categoria gli Amministratori e i Sindaci.

- Rapporti infragruppo:

Premesso che, come illustrato in altra parte della presente Nota Integrativa e nella Relazione sulla Gestione, il piano di riordino è tutt'ora in corso di svolgimento, i rapporti infragruppo sono proseguiti senza soluzione di continuità per l'intero anno, sia pure con minori volumi operativi rispetto l'anno 2008. In merito si precisa che, nell'ambito del Gruppo, i rapporti tra i diversi soggetti economici che lo compongono sono ispirati a criteri di centralità per quanto concerne le attività fondamentali di governo e controllo, integrate da quelle di indirizzo e di assistenza, sotto forma di consulenze in materia giuridica, economica, organizzativa e di gestione delle risorse. Alle singole società è invece affidata la missione di gestire prodotti e servizi di varia natura. Le *società regionali* hanno garantito l'operatività territoriale della capogruppo con riferimento alla creazione di impresa, allo sviluppo del tessuto imprenditoriale, alla definizione delle opportunità localizzative per l'attrazione degli investimenti, al sostegno allo sviluppo di sistemi locali di impresa. Le società di scopo hanno garantito lo sviluppo di progetti speciali in materia di infrastrutture. Le *società strumentali* forniscono servizi di varia natura (finanziaria e tecnica) alla capogruppo ed alle società del gruppo.

Le operazioni effettuate con parti correlate, ivi incluse le operazioni infragruppo, non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando invece nell'ordinario corso degli affari delle società del Gruppo. Gli effetti economici connessi con i predetti rapporti sono regolati, di norma, sulla base delle condizioni di mercato usuali. Nel caso di prestazioni di servizi effettuate dalla Capogruppo nell'ambito delle normali sinergie di gruppo, i corrispettivi sono determinati con l'obiettivo di recuperare almeno i costi specifici e generali. Dette operazioni, quando non concluse a condizioni standard o dettate da specifiche condizioni normative, sono state comunque regolate a condizioni di mercato. I finanziamenti eventualmente concessi dalla Capogruppo alle controllate e alle collegate a condizioni più favorevoli o infruttiferi sono stati rilevati contabilmente in conformità allo IAS 39, come illustrato nella sezione "Principi contabili".

Parte D – Altre informazioni**Sezione 7 – Altri dettagli informativi****LA GOVERNANCE DELL'AGENZIA****ORGANI SOCIETARI****Assemblea**

Ai sensi di Statuto e delle vigenti disposizioni di legge, l'Assemblea ordinaria viene convocata almeno una volta l'anno e delibera sulle seguenti materie:

- approvazione del bilancio;
- nomina e revoca degli Amministratori; nomina dei Sindaci e del Presidente del Collegio sindacale; determinazione dei relativi compensi;
- nomina della Società di revisione e determinazione del relativo corrispettivo;
- responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci;
- ogni altro oggetto attribuito dalla legge alla competenza dell'Assemblea.

L'Assemblea straordinaria delibera sulle modificazioni dello Statuto, sull'emissione di obbligazioni convertibili e su ogni altra materia attribuita dalla legge alla sua competenza.

Organi amministrativi e deleghe loro attribuite**Consiglio di amministrazione**

La gestione dell'impresa spetta esclusivamente al Consiglio di Amministrazione. E' inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione, previa informativa ai soci, la competenza all'adeguamento dello statuto sociale a disposizioni normative obbligatorie, che non comportino valutazioni discrezionali in merito alle modalità di recepimento delle stesse.

Sono inoltre riservati alla competenza del Consiglio l'esame e l'approvazione delle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario poste in essere sia con parti terze che con parti correlate.

Il C.d.A. è composto da 3 membri. La Legge 296/06 ha infatti disposto che il C.d.A. fosse composto al massimo da tre componenti nominati nel mese di febbraio 2007, nelle persone del Prof. Nicolò Piazza, Presidente, del Dottor Domenico Arcuri e del Dottor Marco Fabio Pulsoni. Il Dr. Arcuri è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione Amministratore Delegato. La disposizione intorno alla numerosità dei componenti d'organo consiliare ha riguardato anche le società controllate.